



*Ascoltami, i poeti laureati
si muovono soltanto fra le piante
dai nomi poco usati: bossi ligustri o acanti.
Io, per me, amo le strade che riescono agli erbosi
fossi dove in pozzanghere
mezzo seccate agguantano i ragazzi
qualche sparuta anguilla:
le viuzze che seguono i ciglioni,
discendono tra i ciuffi delle canne
e mettono negli orti, tra gli alberi dei limoni.*

Meglio se le gazzarre degli uccelli
si spengono inghiottite dall' azzurro:
più chiaro si ascolta il susurro
dei rami amici nell' aria che quasi non si muove,
e i sensi di quest' odore
che non sa staccarsi da terra
e piove in petto una dolcezza inquieta.
Qui delle divertite passioni
per miracolo tace la guerra,
qui tocca anche a noi poveri la nostra parte di ricchezza
ed è l' odore dei limoni.

Vedi, in questi silenzi in cui le cose
s' abbandonano e sembrano vicine
a tradire il loro ultimo segreto,
talora ci si aspetta
di scoprire uno sbaglio di Natura,
il punto morto del mondo, l' anello che non tiene,
il filo da disbrogliare che finalmente ci metta
nel mezzo di una verità
Lo sguardo fruga d' intorno,
la mente indaga accorda disunisce
nel profumo che dilaga
quando il giorno più languisce.
Sono i silenzi in cui si vede
in ogni ombra umana che si allontana
qualche disturbata Divinità

Ma l' illusione manca e ci riporta il tempo
nelle città rumorose dove l' azzurro si mostra
soltanto a pezzi, in alto, tra le cimase.
La pioggia stanca la terra, di poi; s' affolla
il tedio dell' inverno sulle case,
la luce si fa avara - amara l' anima.
Quando un giorno da un malchiuso portone

CONSEGNE

- riassumi il significato della poesia di Montale " I Limoni" individuando le tematiche significative e ricorrenti;
- analizza gli aspetti stilistico espressivi con particolare attenzione ai caratteri musicali dei versi ed all'uso di oggetti emblematici;
- collega la poesia ad altre dello stesso autore definendo i caratteri fondamentali della sua poetica.

**tra gli alberi di una corte
ci si mostrano i gialli dei limoni;
e il gelo del cuore si sfa,
e in petto ci scrociano
le loro canzoni
le trombe d' oro della solarità.**

(Eugenio Montale, Ossi di seppia)

<< *La poesia " I limoni", composta da Montale nel 1921, può essere considerato un manifesto della sua poetica.*

Per comprendere il significato di tale componimento bisogna ricordare la ricerca montaliana, fin dai suoi esordi poetici, di una dimensione umana più autentica e profonda da raggiungere attraverso la parola, il suo collegarsi con la tradizione letteraria italiana che meglio aveva rivelato il mondo morale e l'interiorità dell'uomo, nonché l'accostamento alle tecniche espressive simboliste.

Nelle prime due strofe prevale un io narrante impegnato a descrivere , alla luce della memoria, una natura colta nella sua semplicità paesagistica ed in scene di vita quotidiana, e perciò capace di indicare la via della felicità e del rasserenamento.

Il poeta, infatti, nella prima strofa dopo aver richiamato l'attenzione del lettore con l'imperativo " Ascoltami" e dopo aver preso le distanze da quei poeti laureati , che " si muovono fra le piante dai nomi poco usati", enuncia la propria visione della vita e della poesia tracciando un cammino non solo geografico ma anche simbolico che, attraverso strade dissestate e piene di pozzanghere quasi secche (dove i ragazzi agguantano qualche esile anguilla) , giunge negli orti, tra gli alberi dei limoni..

Quindi l'uomo, attraverso una poesia volta a cogliere gli elementi più umili della vita, può essere guidato verso una presa di contatto, certo temporaneo ed illusorio, con la natura che lo circonda e con le forme più autentiche e significative della vita.

Questo punto di contatto nella strofa successiva trova ulteriore espressione in immagini quali l'allontanarsi degli uccelli inghiottiti dall'azzurro e lo spegnersi del loro cinguettio , che permettono di percepire il sussurro dei rami amici nell'aria che quasi non si muove, mentre i sensi avvertono sempre più intensamente l'odore dei limoni, che non sa staccarsi da terra e provoca << una dolcezza inquieta>>.

Questa contemplazione silenziosa, che addirittura fa dimenticare anche la guerra delle passioni, è una di quelle poche cose che possono condividere poveri e ricchi.

In queste prime due strofe prevale il tono colloquiale e descrittivo, la natura viene esaminata nei suoi elementi più comuni ed elementari, le parole e le immagini sono concrete (gli erbosi fossi, le pozzanghere mezzo seccate, qualche sparuta anguilla, le viuzze, i ciglioni, i ciuffi delle canne, gli orti, i limoni, le gazzarre degli uccelli, il susurro dei rami amici..); ma le cose viste con puntualità attraverso la memoria, sono anche altro: sono corposi equivalenti di stati d'animo. Le assonanze e consonanze frequenti (pozzanghere-mezzo seccate- agguantano-anguilla..), rime all'inizio , in mezzo o alla fine dei versi (discendono - e mettono, azzurro- susurro, passioni.....limoni), gli

enjambement creano una musicalità mossa e diffusa che accresce l'atmosfera di sospensione, di tenue speranza e di felicità.

Dal contatto con la realtà elementare delle cose, da una comunicazione che non è ragionata ma fisica, e di cui l'odore dei limoni è segno e tramite, il poeta si aspetta un acquisto di conoscenza, la scoperta di un segreto, il senso dell'esistenza ritrovato, magari, in ciò che pare assurdo (il filo da disbrogliare che finalmente ci metta nel mezzo di una verità) .

A questa aspirazione alla felicità ottenuta attraverso l'appagamento della conoscenza e che sembra potersi realizzare in questi silenzi in cui le cose si abbandonano o sembrano tradire il loro ultimo segreto subentra lo sguardo che << fruga d'intorno>>, la mente che indaga o cerca di ricomporre la realtà e l'analizza minuziosamente nella ricerca disperata di un quid. E' una ricerca destinata a fallire perchè la natura, rivelando la sua grandezza ed irrazionalità, vanifica l'illusione ripresentando all'umanità i limiti e l'infelicità insiti nella sua condizione.

Allora l'illusione svanisce e l'uomo ripiomba in una realtà con la quale non riesce ad armonizzarsi, realtà che si concretizza in città rumorose, dominate dal tedio che rende amara la speranza ed impedisce qualsiasi contatto con l'azzurro del cielo, emblema dell'immensità.

Ma il desiderio di felicità, il voler dare un senso alla propria esistenza riaffiora quando da " un malchiuso portone" si intravede fra gli alberi " il giallo dei limoni", ossia quella realtà colta nella sua bellezza e semplicità che riesce a far sì che il cuore si lasci nuovamente guidare dalle " trombe d'oro della solarità". Proprio questo abbandono della mente umana al calore che la natura emana è il fine della poesia.

Per Montale , infatti, quest'ultima è la forma di vita di tutti coloro che, come lui, sono in piena disarmonia con la realtà circostante, è quindi espressione dell'esistenza stessa.

Quindi la poesia, sebbene possa dare la possibilità di creare un punto di contatto, certo illusorio, con la natura, non deve però dare false speranze ma far emergere nell'uomo il senso di responsabilità, la coscienza coraggiosa della condizione dolorosa propria dell'esistenza. Montale , in un certo senso, è un uomo ed un poeta che sa stare dentro e fuori il mondo, è da questo sforzo di adesione con la ragione ad una realtà che non si lascia indagare da essa che nasce l' atmosfera di sospensione metafisica evidente anche in questa poesia degli anni giovanili. Le immagini della terza e della quarta strofa (il loro ultimo segreto, uno sbaglio di natura, l'anello che non tiene , il filo da disbrogliare, qualche disturbata Divinità, l'azzurro a pezzi, la luce si fa avara, il gelo del cuore si sfa, le trombe d'oro della solarità che ci scrosciano in petto le loro canzoni) hanno una forte valenza emblematica e simbolica della condizione umana che è caratterizzata dalla possibilità di resistenza e di affermazione nella propria coscienza di quello che di più autentico è dato ritrovare nel percorso pur doloroso e senza risposte definitive del vivere.

Pertanto chi legge il componimento non percepisce solo il significato delle singole immagini poetiche, ma soprattutto i nessi analogici che collegano le varie parti: le trombe d'oro della solarità richiamano i gialli dei limoni della stessa quarta strofa , ma anche le viuzze che seguono i ciglioni e mettono negli orti, le gazzarre degli uccelli inghiottite dall'azzurro, l'aria che quasi non si muove, l'odore dei limoni della prima e seconda strofa . Ugualmente evidente è la connessione analogica fra una dolcezza inquieta della prima strofa con qualche disturbata Divinità della terza, con il senso di tedio dell'inverno sulle aese, con la luce si fa avara. Il componimento acquista pertanto una strutturazione circolare, in cui le parole ed i sintagmi poetici hanno la funzione di esprimere aspetti della condizione dolorosa dell'uomo, ma anche la sua forza di rimanere ancorato, aggrappato come " l'agave al crepaccio" (vedi Scirocco) , ai valori autentici della propria coscienza e di ricercare, anche se vanamente, una spiegazione ed un senso alla vita>> .